



Padova, 25 aprile 2023

## **LA VOCE DI EGIDIO MENEGHETTI, IL RETTORE DELLA RESISTENZA**

***La Rita more, La foia bala, La fresca raspa*: le tre liriche che Meneghetti legge nel documento audio inedito recuperato negli archivi dell'Università di Padova, unico ateneo insignito della medaglia d'oro al valor militare**

Dagli archivi dell'Università emerge un documento audio inedito, la voce di Egidio Meneghetti, rettore dell'Università di Padova dal 1945 al 1947 e tra i fondatori del CLN del Veneto, che racconta la storia di una partigiana, caduta in una retata sui monti del Veronese assieme ad alcuni compagni. Si chiamava Rita Rosani, ebrea e triestina, aveva 22 anni e faceva la maestra.

Il documento è stato recuperato grazie all'appassionato e accurato lavoro di **Lorenzo Cima**, farmacologo dell'Università di Padova scomparso nel 2019 e uno degli ultimi allievi di Meneghetti, e di **Sergio Canazza**, docente di ingegneria elettronica specializzato nella creazione, riproduzione e conservazione del suono e attuale direttore del [Centro di Sonologia Computazionale](#), al quale Cima si rivolge nel 2000 per risolvere un enigma: cosa contengono quei misteriosi dischi rinvenuti nello studio di Meneghetti?

Da allora per tanti anni Canazza, che all'epoca ha appena terminato il dottorato, non smetterà di pensare a come riportare in funzione l'apparecchio rinvenuto assieme ai quei quattro supporti dalla forma tanto simile a un vecchio vinile ma in realtà espressione di una tecnologia precedente. Si tratta di un *Dimafon*, che viene usato in Italia dopo la seconda guerra mondiale e usato come dittafono.

«Dopo 15 anni di ricerche, il colpo di fortuna arriva in un posto più vicino del previsto: a Bologna, in un piccolo negozio – **spiega Sergio Canazza** -. Una volta sostituito i componenti guasti mi sono reso conto che la macchina funzionava. Così ho potuto finalmente capire cosa c'era in quei dischi. E così capiamo che non si tratta di discorsi e nemmeno di lezioni di farmacologia, ma di tre poesie in dialetto veronese composte e declamate dallo stesso Egidio Meneghetti.»

**Tre sono i dischi analizzati** (nel quarto non è presente alcuna registrazione) e **ciascuno contiene una poesia con una durata che va all'incirca a dal minuto a due minuti e mezzo**: *La foia bala (Foia imbria)* è una riflessione sulla vita e sulla poesia ed esprime la visione intima e struggente del poeta ormai anziano, mentre *La fresca raspa* è la celebrazione dei “musi neri”, gli operai metalmeccanici veneti che nel petto nutrono la “speranza rossa” di un socialismo alieno da schematismi dottrinali e intriso di umanesimo. *La Rita more* è infine “una storia vera di partigiane” che un figlio chiede al papà di raccontargli e come detto è dedicata alla figura di [Rita Rosani](#), partigiana eroica fino al sacrificio e medaglia d'oro al valor militare della Resistenza.

Medico, volontario nella Prima guerra mondiale, nonostante le persecuzioni subite a causa del suo noto antifascismo Egidio Meneghetti diventa professore di farmacologia a Padova e negli anni del fascismo fa parte dei gruppi clandestini di Giustizia e Libertà e del Partito d'Azione. Alla caduta del fascismo diventa pro-rettore dell'Ateneo al fianco di Concetto Marchesi, con il quale dopo l'8 settembre 1943 (assieme democristiano Mario Saggin e all'azionista Silvio Trentin) costituisce il primo CLN regionale veneto. Meneghetti trasforma l'Istituto di Farmacologia padovano il più importante centro di riferimento della Resistenza veneta.

Le registrazioni, che oggi per la prima volta vengono rese pubbliche dopo quasi settant'anni, gettano luce su una delle figure più importanti della Resistenza, non solo veneta, restituendocene attraverso la sua voce appassionata un aspetto più intimo e personale.

### **La Foiba Bala**

VIDEO: <https://youtu.be/LJs0Q84r0J4>

### **La fresca raspa**

VIDEO: <https://youtu.be/gXxa7rhkttc>

### **La Rita more (testo a seguire)**

VIDEO: <https://www.youtube.com/watch?v=tXUBMCNBjx8>

La musica è tornada in crisantemo,  
e tornado è 'l profumo dela stela.  
«Me contito papà 'na storia vera  
de partigiane?»  
Eco 'na storia de parole fonde  
che restarà par sempre sora un monte:  
'na mama che no lassa i so butèi,  
'na sorela che resta coi fradèi.  
Piantada salda drento ai so scarponi  
la marcia Rita fra le vale e i monti,  
la fa i sentieri più sicuri e sconti,  
la ghe sbrissia ai todeschi fra le man.  
E l'è pena rivada la stafeta  
fra i partigiani del monte Comune,  
che càpita de corsa 'na vedeta:  
«Gh'è patuglie todesche che vièn su».  
Se scolta qualche s-cioco da distante:  
«Butèi ghe semo» dise el comandante.  
Cole bombe coi mitra nele man  
i se quacia par tera i partigiàn.  
E dise el comandante: «Senti Rita,  
sta vegnendo i todeschi da ogni parte,  
ma se te cori subito so a drita  
longo el progno, ghè tempo per salvarte».  
Salda piantada  
nei so scarponi  
la testa drita  
ride la Rita:  
«Vuialtri g'avì voia da schersà».

Salda piantada  
nei so scarponi  
drita la testa  
la Rita resta.  
«Vuialtri g'avì voia da schersà».  
e l'à pena finido da parlàr  
che la mitraglia la ghe impiomba el cor.  
Longa destesa  
casca la Rita  
le ponte in alto  
dei so scarponi,  
le man se gricia  
sul cor spacado,  
scorla un sangióto  
el peto roto,  
só da la boca  
el sangue córe:  
la Rita móre.  
'Na mama no la mola i so butèi,  
'na sorela la resta coi fradèi.  
Rita, è passà dies'ani da quel'ora  
e gh'è 'na chiete granda sora i monti,  
ma quele tue parole iè là ancora  
e l'è più calde e rosse dei tramonti,  
e l'è più bianche d'inverno le falive  
e de note le stele iè più vive.  
Sinque parole ià cambiado un monte.  
Eco: te parlo sotovose, Rita,  
a nome de la gente tuta quanta  
che scapina il Calvario della vita,  
e anca se non son papa ne prete,  
par quele tue parole benedete  
te fasso Santa,  
Rita partigiana:  
la Santa Rita del monte Comune  
dale sinque parole benedete  
che svolarà par sempre sora un monte.  
Amen.

Padova, 25 aprile 2023

## **EGIDIO MENEGHETTI**

Nato a Verona il 14 novembre 1892, deceduto a Padova il 4 marzo 1961, farmacologo, Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Volontario nella Prima Guerra Mondiale, è ufficiale degli Alpini e riceve sul campo due Medaglie d'argento e una di bronzo.



Professore di Farmacologia all'Università di Padova, durante il ventennio fascista fa parte dei gruppi clandestini di Giustizia e Libertà e, dalla sua fondazione, del Partito d'Azione. Già scienziato di fama internazionale, alla caduta del fascismo, diventa pro-rettore dell'Ateneo al fianco di Concetto Marchesi. Dopo l'8 settembre 1943 (con il comunista Marchesi, il democristiano Saggin e l'azionista Silvio Trentin), costituisce il primo CLN regionale veneto, entrando poi nell'esecutivo militare col nome di copertura di "Antenore Foresta". Dopo aver perso la figlia Lina e la moglie Maria nel primo bombardamento aereo di Padova del 16 dicembre 1943, il professor Meneghetti cede per qualche tempo all'ing. Fermo Solari il suo incarico nel Comitato politico e in quello militare del CLN. Riavutosi dal trauma e ripreso il suo posto di lotta, il cattedratico fa dell'Istituto di Farmacologia dell'Università il più importante centro di riferimento

della Resistenza veneta. Nel marzo 1944, quando Silvio Trentin muore, si dà ad organizzare la Brigata partigiana che porterà il nome del suo compagno azionista. Nel gennaio del 1945, Meneghetti, che con altri membri del CLN è ospitato nella clinica patavina del professor Palmieri, è arrestato dai fascisti della banda Carità. Detenuto con gli altri arrestati a Palazzo Giusti (covo degli sgherri di Carità), il professore antifascista è pesantemente interrogato, ma non parla. I fascisti decidono di passarlo alle SS e lo traducono a Verona, consegnandolo alla polizia tedesca. Rinchiuso nel campo di Bolzano in attesa di essere deportato in Germania, Meneghetti vi resta sino alla Liberazione.

Nel dopoguerra, insignito di un'altra Medaglia d'argento al valor militare, Meneghetti è membro della Consulta nazionale del Partito d'Azione e, dopo lo scioglimento del suo partito, aderisce al PSI. Ripresa l'attività di insegnante e di scienziato, diventa rettore dell'Università, pubblica importantissimi testi scientifici, ma non dimentica la Resistenza. Nel 1949 è tra i fondatori dell'Istituto veneto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, di cui è presidente sino alla morte.

Della sua imponente produzione scientifica e poetica si ricordano: Farmacologia generale, speciale, terapeutica, Tossicologia, Chemioterapia oltre a Biologia rivoluzionaria, Cante in piassa, Farmacologia, Poesie e prose e (pubblicato inizialmente col nome di battaglia di Antenore Foresta) Bortolo e l'ebreeta, sulle sadiche gesta dei criminali nazisti Michael Seifert e Otto Stein e in ricordo del diciottenne Bortolo Pezzutti.